

Per aumentare i riparti e per la terra

Vivaci battaglie dei coloni in Puglia

Delegazione parlamentare del PCI sul luogo
Prefetti e ministro eludono la legge — Officiali giudiziari nelle vigne — Crisi fra i d.c.

Dal nostro inviato

LECCE, 18.

Una delegazione di parlamentari comunisti sta visitando le province di Lecce, Taranto e Brindisi, prendendo contatti con i rappresentanti del governo e con i lavoratori agricoli. Ne fanno parte i deputati Scionti, D'ippolito, Pellegrino, La Bella, Diana, Sterio, Casso e i senatori Pasqualicchio e Carucci. Scopo della delegazione è di sollecitare la piena applicazione della legge n. 327 sulla colonia miglioratoria emanata da oltre un anno — e della legge sui patti agrari recentemente approvata dalla Camera.

Nelle campagne, intanto, si combatte una guerra ineguale contro i coloni. Attraverso i sequestri conservativi, gli ufficiali giudiziari entrano nelle vigne, affidano il raccolto ad un « custode » — e nulla potendo fare contro i coloni che trattengono l'80 per cento del prodotto — impediscono loro di fare il raccolto con le proprie mani e di venderlo intascando il ricavato. Il presidente del tribunale, infatti, non sequestra solo la parte in contestazione, come dovrebbe, ma anche la parte che spetterebbe ai coloni: in base alle usanze e ai contratti: è una ferrea prerogativa di classe, quella che viene condotta nella speranza, per ora vana, di fiaccare la lotta.

L'applicazione della legge per cui si batte da mesi l'Alleanza contadina, ha prodotto in questa zona una crisi vera e propria crisi politica. La DC — che controlla il 51 per cento dell'elettorato della provincia — non si può permettere di pigliare i sindacati di Campi Salentina, Maggi e Cannole hanno convocato i Consigli comunali chiedendo l'annullamento della legge. Le manifestazioni dei coloni sono imponenti e il gioco è pericoloso per la DC, a due mesi dalle elezioni, tanto che si arriva al patetico del voto favorevole dato dal dottor Villani, sindaco di Cannole, che è personalmente un proprietario terriero con terre da perdere. Ma anche il dc on. Imperatore, esponente delle ACLI (che organizzano qui numerosi comizi politici) promette pieno appoggio alle richieste contadine nella conferenza agraria di Mesasano, si « emmina sul filo degli equilibri politici », che, pochi giorni dopo, di fronte ad un ordine del giorno comunista nel Consiglio provinciale, l'on. Imperatore non si è sentito più tanto sicuro nella giustizia della causa dei coloni, per cui la discussione dell'ordine del giorno è stata rinviata all'attesa che l'assessore all'Agricoltura, avvocato Funari, liberale e gran proprietario terriero, si chiarisca le idee circa il da farsi.

Le famiglie che hanno diritto ad entrare in possesso della terra sono oltre 20 mila nel Lazio dove la legge 327 è stata quasi ovunque applicata, e 15-20 mila in Puglia: ma questo tipo di contratto « anormale » è presente anche in altre regioni meridionali e specialmente in Sicilia. Il problema è grosso. I parlamentari hanno discusso oggi

con i prefetti di Lecce e Brindisi per domani è fissato un incontro col prefetto di Taranto.

La posizione dei prefetti è quella di rimettere nelle mani del ministro dell'Agricoltura, on. Ferrari Aggradi, ogni decisione circa la rievocazione delle Commissioni provinciali che devono avviare il meccanismo di applicazione della legge n. 327. Tale legge consente infatti a tutti i coloni che abbiano un contratto di durata superiore ai 30 anni, con obbligo di coltura, di accedere ai fondi, di divenire immediatamente proprietari della terra che lavorano, sotto la forma di un enfiteusi riscattata attraverso la normale procedura.

Il problema di applicare la legge n. 327, che colpisce alcune frange della grossa proprietà terriera, apre una spaccatura nei rapporti contrattuali prevalenti in Puglia — e mettendo in movimento le altre categorie di coloni, miglioratori e no di diritto — non è un problema di principio. Nel Nestlé 1963, basandosi unicamente su una breve nota degli ispettori agrari, i prefetti di Lecce e Taranto, Brindisi e Alghero, « inesistenti » la colonia miglioratoria. I prefetti di Lecce e Brindisi e i rispettivi capi degli ispettori agrari sono stati successivamente difesi dai tribunali e trasferiti a causa di questa colossale « svista », ma i loro successi, anziché applicare la legge, hanno chiesto l'intervento del ministro dell'Agricoltura, Ebbene, l'on. Ferrari Aggradi ha detto ai prefetti non per applicare la legge — come era suo dovere — bensì per aspettare (non sembra che il sottosegretario socialista, Ugo Cossiga, abbia avuto niente da ridire su questo atteggiamento). L'attesa avrebbe dovuto durare fino alla spaccatura delle leggi sui patti agrari, che all'art. 13 ritorna sul problema della colonia miglioratoria. Ora anche il ministro dell'Agricoltura, viene a mancare persino il pretesto per rifiutare la piena applicazione della legge 327, così che il prefetto di Taranto ha opportunamente riconosciuto, rimettendosi però alle decisioni del ministro.

L'art. 4 in questione estende l'applicazione della legge 327 a tutti i contratti esistenti — sotto forma di affitto o di colonia o di qualsiasi altro contratto — ancora sotto il suo vincolo, per darli in concessione ai grossi allevatori.

Vi sono poi circa mille ettari di terreno, pure demaniali, in località « 4 e 5 vasca di Colmata », che alcuni anni fa gli amministratori comunali della epoca, con atto arbitrario compiuto con l'incomprendibile acquiescenza del ministero dell'Agricoltura, della prefettura e del Consorzio di bonifica, diedero in concessione venivene-

No ai «contratti congiunturali»

Fibre: nuova grave rottura

Fallita la mediazione governativa, i lavoratori riprendono l'azione - Nuovo sciopero nel settore legno

La mediazione frettolosamente decisa dal ministro del Lavoro per la vertenza contrattuale dei 35 mila lavoratori delle fibre artificiali e sintetiche è miseramente fallita. Nell'incontro svolto ieri presso il ministero gli industriali si sono mostrati ancora una volta irremovibili nel rifiuto di esaminare i punti contrattuali non discussi (minimi, orario, miglioramenti normativi, scatti).

E' chiaro, pertanto, che « siamo di fronte ad una posizione padronale che mira a realizzare un rinnovo contrattuale a basso prezzo ». Ed è inoltre evidente che « in queste condizioni — come rileva la FILCEP-CGIL — non possono sfuggire la responsabilità che si è assunta lo stesso ministero del Lavoro, il quale, con metodo criticabile, ha convocato le parti ed ha invitato alla sospensione degli scioperi già preparati senza avere in mano alcun affidamento da parte degli industriali per una

modifica della loro assurda posizione ».

Fallito, pertanto, l'incontro di ieri, ai lavoratori del settore, dove operano come noto i più forti gruppi monopolistici (Montecatini, SNIA, Edison, BPD), non rimane altra via che riprendere la lotta rivendendo ancora più incisiva. Contro la scelta degli industriali, i quali vogliono imporre un « contratto congiunturale » per accentuare gli attuali ritmi produttivi, riducendo gli organici e peggiorando le condizioni di lavoro, si sono pronunciati già nel primo incontro, svoltosi subito dopo una nuova rottura, la FILCEP-CGIL, la Federchimica-CISL e la UIL-Chimica. I tre sindacati hanno concordemente rilevato « l'esigenza di una pronta ripresa della lotta ». Una nuova riunione intersindacale avrà luogo lunedì 21.

CONFEZIONI — Anche per la vertenza delle 30 mila confezioniste la mediazione governativa si sta rivelando praticamente inefficace. Alla ripresa delle trattative, avvenuta a Milano dopo la sospensione dello sciopero nazionale già proclamato dai tre sindacati, gli industriali hanno manifestato nuovamente un atteggiamento sostanzialmente negativo. La discussione si è svolta soltanto su due punti marginali (servizio militare e lavoro a squadre), mentre i sindacati hanno dovuto insistere anche per ottenere la prosecuzione degli incontri, fissati per mercoledì 23 e giovedì 24 « per affrontare altri più importanti istituti ».

CALZE E MAGLIE — Un passo avanti, intanto, hanno registrato le trattative per le 180 mila lavoratrici del settore calze e maglie. Ieri le parti hanno siglato un accordo sugli scatti di anzianità. La discussione proseguirà il 25 e 26 particolarmente sull'orario di lavoro.

ALIMENTAZIONE — Ripresi ieri gli incontri per il contratto dei 70 mila conservieri, rimane fissata per il 22 la trattativa contrattuale per i 10 mila conservieri.

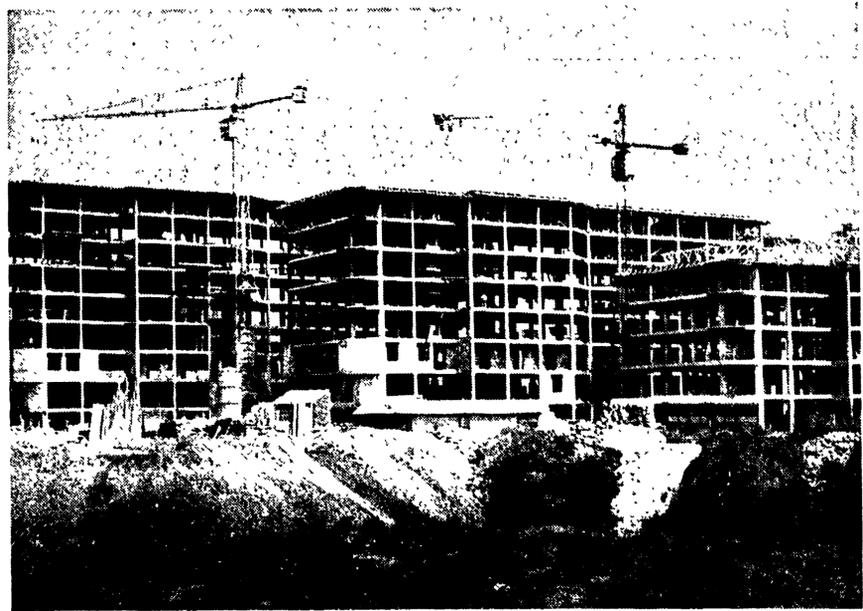
CAVATORI — Il nuovo sciopero degli 80 mila cavaatori, iniziato martedì, si è concluso con la partecipazione pressoché totale della categoria. Anche per questa data vertenza il sottosegretario Calvi ha tentato una mediazione, ricevendo i sindacati i quali hanno ribadito il loro punto di vista.

APFALTI — Si è svolto con successo il primo sciopero contrattuale dei dipendenti dagli appalti dei Monopoli di Stato. Un'altra astensione è stata programmata dai sindacati per il 25 e 26.

LEGNO — Un nuovo sciopero di 48 ore — il quinto dopo la rottura — è stato proclamato dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e UIL per i 300 mila lavoratori del legno. L'astensione dal lavoro avrà luogo il 30 settembre e il primo ottobre.

METALLURGICI — Iniziate le trattative con l'Ital sider per i premi di produzione aziendali, la lotta dei metallurgici IRI è proseguita ieri alla Termeomeccanica di La Spezia — dove il lavoro è stato sospeso al completamento di un cantiere per la chiusura di cantieri per fine opera, non corrispondente all'apertura di altri cantieri nella stessa quantità, cosicché settimana per settimana gli operai licenziati vengono assorbiti in quote sempre inferiori nei nuovi scarsi lavori.

Il fenomeno è particolarmente accentuato nell'Italia meridionale, dove alla disoccupazione locale si aggiungono quella costituita dal rifiuto dei lavoratori anteriori emigrati al Nord. Ciò anche perché, nel frattempo, le misure ripetutamente suggerite dai sindacati (la



In molti cantieri, i lavori vanno a rilento per la depressione produttiva dell'edilizia. La mano d'opera occupata ha subito una seria riduzione

Per superare le attuali difficoltà

Svolta nell'edilizia chiesta dai sindacati

Concrete proposte della FILLEA al governo: nuova disciplina urbanistica, applicazione della «167», utilizzazione degli stanziamenti per l'edilizia pubblica e sovvenzionata, selezione del credito

La situazione edilizia è stata esaminata, in questi giorni, dal Comitato direttivo della FILLEA-CGIL, il quale ha formulato una serie di proposte raccolte in un documento inviato a Moro e Venini e ai ministri del Tesoro, del Lavoro, dell'Industria e del Mezzogiorno, chiedendo incontri diretti per discutere le questioni prospettate. Il documento, inviato anche alla stampa, inizia con una ampia premessa sulla « contrazione dell'attività nel settore delle costruzioni » (abitazioni e opere pubbliche), rilevando che, secondo i dati forniti dall'ISTAT, nei primi cinque mesi di quest'anno si sono avute 1.568 giornate in meno rispetto al corrispondente periodo del 1963. « In quasi tutte le località — afferma la FILLEA — si vanno completando stancamente i lavori da tempo iniziati e alla chiusura di cantieri per fine opera, non corrisponde l'apertura di altri cantieri nella stessa quantità, cosicché settimana per settimana gli operai licenziati vengono assorbiti in quote sempre inferiori nei nuovi scarsi lavori ».

Il fenomeno è particolarmente accentuato nell'Italia meridionale, dove alla disoccupazione locale si aggiungono quella costituita dal rifiuto dei lavoratori anteriori emigrati al Nord. Ciò anche perché, nel frattempo, le misure ripetutamente suggerite dai sindacati (la

ed ai ceti meno abbienti ed incrementando in pari tempo l'occupazione.

Ciò è tanto più necessario in quanto entro il prossimo dicembre scadrà il regime vincolistico dei fitti. A questo proposito la FILLEA ritiene indispensabile che tale regime vincolistico sia prorogato almeno fino a quando il mercato delle abitazioni non risulti più favorevole per i lavoratori.

Sulla base di questi stessi principi non si può pertanto che esprimere notevoli riserve sul disegno di legge n. 721 giacente al Senato sulla « Norme per accelerare i programmi edilizi della Gestione case per lavoratori e degli altri enti di edilizia economica », poiché le norme che si vorrebbero porre in vigore rischiano di vanificare le stesse finalità che il provvedimento vorrebbe perseguire.

Utilizzazione di tutti gli stanziamenti relativi all'edilizia pubblica (scuole, opere igieniche e sanitarie, strade, ecc.). Circa questo argomento, mentre non si può che sollecitare ancora una volta il rinnovamento di tutta la legislazione antiquata e l'arroganza relativa ai lavori pubblici e chiedere che siano messe in opera tutte le misure dirette ad accelerare le procedure, si sottolinea la necessità che venga preso in alta considerazione il fenomeno della disersione dal getto d'appalto da parte delle imprese.

Varie possono essere le cause di questo fatto, ma mentre bisogna rimuovere quelle che hanno una base oggettiva e in certa misura legittima (difficoltà creditizia, pesantezza delle procedure burocratiche, ecc.), si deve colpire mediante misure adeguate l'operato di quelle imprese che — per volontà di far peggiorare la situazione e facilitare le manovre politiche di determinati ambienti — disertano le gare.

Richieste delle cooperative

Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale cooperative di produzione e lavoro, ha chiesto al governo a nome dei 1500 organismi associati, i seguenti impegni per il settore edilizio: — misure che qualificano la spesa pubblica ed incremento degli investimenti nei lavori pubblici (scuole, viabilità, edilizia popolare sovvenzionata e convenzionata); — inizio immediato del programma pluriennale dell'ANCSAL, con l'effettuazione degli appalti per il primo triennio delle attività sperimentali e dei progetti pilota, nonché l'anticipazione dei residui piani, modificando adeguatamente il sopracitato disegno di legge n. 721;

« Con i criteri quindi di una rigorosa selezione, il sindacato unitario ritiene che si debbano ricercare nel settore dell'edilizia, soprattutto sovvenzionata, tutti i rientri relativi a prestiti edilizi, sia per quelli concessi dalla cassa DDPP, quanto da istituti previdenziali o di assicurazione e da istituti bancari ».

Concludendo il documento richiede alle misure ed ai provvedimenti sul terreno legislativo, economico e finanziario nei confronti del settore si accompagnino nuove e più consistenti provvidenze a favore dei lavoratori edili che resteranno disoccupati. In proposito la FILLEA sollecita l'approvazione del « disegno di legge predisposto da molti mesi dal ministero del Lavoro (e bloccato da quello del Tesoro) per tradurre in norme legislative l'accordo sindacale che prevede di elevare all'80 per cento l'entità della provvidenza salariale per i lavoratori dell'edilizia », rilevando infine « l'assoluta necessità di rivedere la misura dell'attuale irrisorio sussidio di occupazione ».

Foggia

Si lotta per avere le terre demaniali

MANFREDONIA, 18. La lotta dei lavoratori agricoli foggiani per le quotizzazioni e l'assegnazione dei terreni demaniali, iniziata dieci giorni fa, è andata allargandosi e sviluppandosi. Tutti i giorni, decine di lavoratori si portano a diversi chilometri dal centro abitato, per manifestare la loro ferma volontà di ottenere a terra i coltivi. Si tratta di terreni demaniali di cui sono stati dirottati circa 50 ettari in località «Coppa Nevicata», che possono assicurare buone produzioni, mentre il Consorzio di bonifica, che ha occupato ancora sotto il suo vincolo, per darli in concessione ai grossi allevatori.

Vi sono poi circa mille ettari di terreno, pure demaniali, in località « 4 e 5 vasca di Colmata », che alcuni anni fa gli amministratori comunali della epoca, con atto arbitrario compiuto con l'incomprendibile acquiescenza del ministero dell'Agricoltura, della prefettura e del Consorzio di bonifica, diedero in concessione venivene-

nale ad una società di agrari bolognesi, la Dauria Risi, cedendo così i diritti dei lavoratori di avere in assegnazione la terra in quote, in virtù della legge sui demani urbani.

Ieri circa 500 lavoratori, che nei giorni scorsi si erano ininterrottamente portati sui terreni di «Coppa Nevicata», si sono recati con vari mezzi, sui terreni della Dauria Risi. Due dei dimostranti sono stati fermati dalla forza pubblica, ma rilasciati poche ore dopo. Il fermento è vivissimo.

La Prefettura ha convocato d'urgenza una riunione, dove i rappresentanti della Federbrazzatori-CGIL e della UIL-Terra hanno ribadito la richiesta che la Dauria Risi venga estromessa e che i terreni da questa posseduti e quelli di «Coppa Nevicata», siano tutti quotizzati ed assegnati. La CGIL si tiene estranea alla lotta, malgrado la partecipazione dei suoi organizzatori, e non è stata invitata alla riunione.

Roberto Consiglio

economia e finanza

ENEL: protesta della FIDAE

La FIDAE-CGIL ha inviato alla Presidenza del Consiglio il seguente telegramma: « A nome dei lavoratori del settore elettrico, protestiamo contro le intenzioni del governo di imporre lo esoso onere fiscale di 100 miliardi all'ENEL. Tale misura pregiudizievole per la situazione finanziaria dell'ENEL e per il suo sviluppo costringerebbe i sindacati ad adeguate azioni di difesa ».

Zucchero: produzione diminuita

La « crisi » del settore zaccarifero voluta dagli industriali registrerà anche quest'anno una deficienza di 3 milioni di quintali di zucchero: 9 prodotti sui 12-13 necessari al consumo interno. Particolarmente nel Veneto gli industriali zaccariferi continuano nelle loro manovre, rifiutando il prodotto degli associati al Consorzio nazionale bieticoltori.

Risparmi: meno depositi P.T.T.

Per la prima volta, nel primo quadrimestre del 1964, il totale dei depositi presso l'Amministrazione postale ha registrato una flessione di circa 187 miliardi, mentre nello stesso periodo del 1963 si era avuto un aumento di 208 miliardi rispetto all'anno precedente. In costante aumento, invece, i depositi su libretti di risparmio e dei buoni postali fruttiferi con un aumento di 71 miliardi rispetto al primo quadrimestre '63.

ENI: ricerche in Inghilterra

L'ENI, attraverso la sua associata britannica « AGIP-Ltd », effettuerà ricerche petrolifere nella piattaforma continentale del mare del nord di competenza della Gran Bretagna avendo ottenuto permessi di esplorazione e produzione da parte del ministero dell'Energia. L'ENI opererà in consorzio con altre compagnie indipendenti. L'area assegnata al consorzio di cui l'ENI fa parte è di poco inferiore ai 5 mila chilometri quadrati.

Mostre: industria tessile

S'inaugura oggi, a Milano, la XII Mostra internazionale del tessile di Busto Arsizio. La rassegna, allestita nel palazzo delle Esposizioni, conta 140 espositori tessili e 210 del settore della meccanica, di 22 paesi.

Convegno FIDAG-CGIL

Non c'è «congiuntura» per le aziende del gas

Si apre la vertenza del contratto

La FIDAG-CGIL ha indetto a Roma, per oggi, un convegno nazionale dei lavoratori delle aziende private del gas, per elaborare le richieste che saranno presentate agli industriali per il prossimo rinnovo del contratto.

Il convegno è stato preceduto da una larga consultazione di tutta la categoria al fine di procedere alla designazione dei delegati e di raccogliere le indicazioni dei lavoratori circa gli obiettivi rivendicativi sui quali dovrà convergere la battaglia contrattuale. Le conclusioni, per il momento, sono state ad essere attese con grande interesse dai gasisti (in grande maggioranza organizzati nella FIDAG), rivestono una importanza notevole in quanto costituiranno la premessa di una vicenda sindacale destinata ad incontrare una accanita resistenza da parte degli industriali. Il monopolio Italgas ha già preannunciato in occasione della assemblea annuale degli azionisti.

La verità è che — nonostante i piagnistei dei padroni sul costo del lavoro — le retribuzioni dei gasisti privati sono

le più basse di tutto il settore dei servizi (pubblici, privati e municipalizzati) e che l'Italgas, con le sue 37 officine, vuole continuare a spese dei lavoratori e degli utenti una politica di sfruttamento e di alti profitti. Basta rilevare che da anni la sua vendita del gas, ad alto potere calorifico e ad alte tariffe, è andata aumentando continuamente fino a raggiungere i 522 milioni di metri cubi annui, e che la situazione è migliorata notevolmente a seguito dell'impiego del gasmetano, che ha un potere calorifico di 2.200 calorie ed è fornito dall'AGIP al prezzo di L. 12 il metro cubo. Come termine di raffronto si consideri che a Roma la tariffa è di L. 40 il metro cubo con 4.500 calorie. Qui, insomma, le scuse « congiunturali » non valgono.

Ne bisogna dimenticare gli utili considerevoli e che derivano all'Italgas dalla partecipazione azionaria di maggioranza industriale. Il monopolio Italgas ha già preannunciato in occasione della assemblea annuale degli azionisti.

Particolare attenzione il convegno dedicherà ai problemi connessi con l'azione che, da tempo, i gasisti stanno sviluppando in ogni città per la municipalizzazione delle aziende.

Si discute sulla Cassa integrazione

E' in corso di discussione nel Comitato per la Cassa integrazione guadagni il problema dell'eventuale estensione a elementi indiretti della retribuzione (13^a ferie, ecc.). Trattandosi di un problema che influisce direttamente sulla struttura contrattuale e coinvolge questioni di principio e pratiche di grande importanza, la segreteria della CGIL ha richiesto al ministro del Lavoro di poter discutere questi problemi unitamente agli altri sindacati, prima che il comitato abbia completato i suoi lavori.

Firmato il contratto alla Ford

DETROIT (Michigan), 18. La Ford e il sindacato dei lavoratori dell'industria automobilistica americana hanno raggiunto oggi l'accordo per un nuovo contratto, 55 minuti prima che venisse messo in atto il minacciato sciopero dei 130 mila operai della società.

Il nuovo contratto della Ford segue in linea di massima lo schema generale di quello firmato alla Chrysler una settimana fa, dopo uno sciopero.

Renzo Stefanelli